

SACRARI MILITARI ITALIANI DELLA 1^a GUERRA MONDIALE



MONTE GRAPPA

(COPIA IN OMAGGIO)

MINISTERO DELLA DIFESA

***COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA***

Via XX settembre, 123/a - 00187 Roma - tel. 06 4735 5115 / 06 4735 5117 fax 06 4735 3614

Edizione 2004

IL SACRARIO

Sorge alla sommità del massiccio del Grappa a quota 1.776 metri.

L'intera costruzione si adagia, lineare ed imponente, sul costone di vetta, di cui corregge l'aspro profilo naturale.

Fu costruito nel 1935, su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni.

L'architettura, che s'ispira all'arte fortificatoria militare, esalta il misticismo del luogo con le sue masse geometriche ascendenti al cielo.

Il corpo centrale del monumento, dove sono custoditi i Resti mortali di 12.615 Caduti di cui 10.332 ignoti, è costituito da cinque gironi concentrici, degradanti a tronco di cono; ciascun girone è alto quattro metri e circoscritto da un ripiano circolare largo dieci.

Le spoglie dei Caduti identificati sono disposte in ordine alfabetico e custodite in loculi individuali, coperti da lastre di bronzo su cui sono incisi il nome e le decorazioni al valor militare del Caduto.

Quelle dei 10.332 ignoti sono raccolte in urne comuni più grandi, che si alternano alle tombe singole.

I cinque gironi sono collegati da un'ampia gradinata centrale a cinque rampe che, dalla base del monumento, porta alla sommità dove sorge il sacello, Santuario della Madonnina del Grappa.

Dal piazzale del tempietto si snoda, in pietra squadrata del Grappa, la Via Eroica, che corre per 250 metri circa fino al Portale Roma, tra due file di cippi in pietra sui quali sono scolpiti i nomi delle località legate ai più famosi fatti d'arme delle battaglie del Grappa.

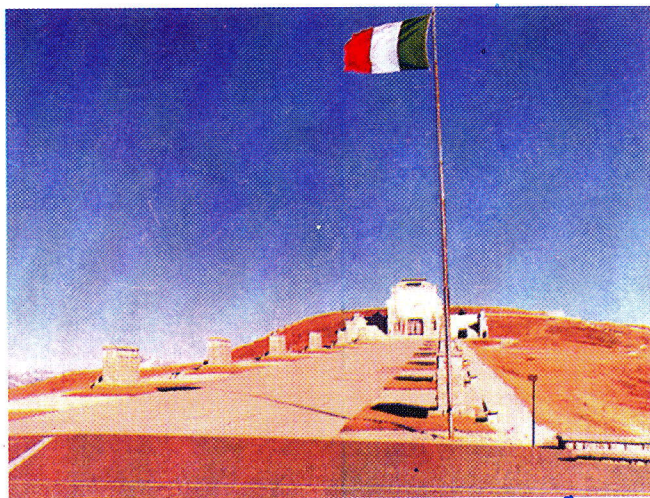
Tra il 4° e il 5° girone, in posizione centrale, alla sommità della monumentale scalea che adduce al vertice del monumento, c'è la tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, che prima di morire (nel 1935), aveva espresso il desiderio di essere sepolto lassù tra i suoi soldati della 4ª Armata, passata alla storia col nome di «**Armata del Grappa**».

LA MADONNINA DEL GRAPPA

Sull'ultimo ripiano, a cui si accede dal quarto girone a mezzo delle gradinate che fiancheggiano la tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, sorge un sacello circolare sormontato da una cupola metallica e da una grande croce di acciaio.

Nella cappella, elevata a Santuario, è custodita la statua della Madonnina del Grappa a cui è legata una storia di guerra che narra come essa venne mutilata da una granata nemica nel gennaio 1918.

La Sacra Effigie venne benedetta nel 1901 dal Cardinale Sarto, poi Papa Pio X. Particolarmente cara agli Alpini e ai valligiani della zona, è ora meta di devoto pellegrinaggio la prima domenica d'agosto.



La «Via Eroica». In fondo, il «Portale Roma»

IL PORTALE ROMA E L'OSSERVATORIO

Al termine della Via Eroica sorge un massiccio e solenne edificio, costruito con grossi blocchi di pietra che nella parte superiore riproduce la forma di un colossale sarcofago.

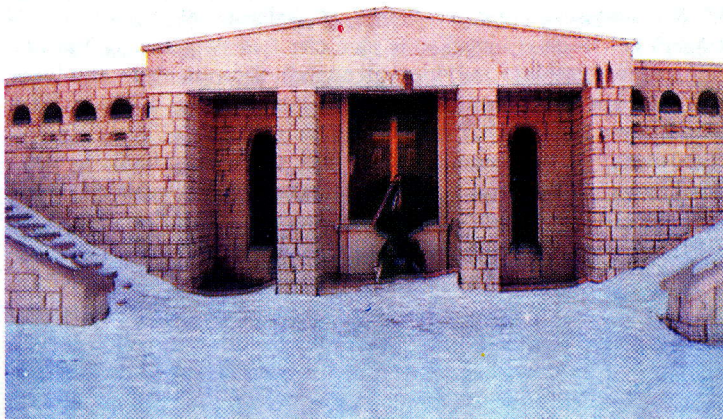
È stato progettato e costruito dall'architetto Alessandro Limongelli ed offerto dalla città di Roma come ingresso principale della preesistente sistemazione del Sacrario. Nell'attuale collocazione, l'edificio resta come monumento storico.

L'osservatorio è stato ricavato sopra il Portale Roma e vi si accede dal vasto ripiano alle sue spalle, mediante scale interne. Dal terrazzo si ha modo di osservare l'ampio panorama circostante in cui si possono individuare i punti di maggiore interesse storico mediante l'ausilio di una planimetria in bronzo che ne riporta le esatte indicazioni.

IL SETTORE AUSTRO-UNGARICO

In un settore, a nord-est del Portale Roma, sono state riunite le Spoglie di 10.295 Caduti austro-ungarici dei quali 10.000 ignoti, rinvenute nelle zone circostanti.

La sistemazione a loculi di 295 caduti noti, su due ripiani sovrapposti, è analoga a quella degli Italiani, mentre gli ignoti sono raccolti in due urne, ai lati della cappella centrale.



Il settore austro-ungarico

LE TRE BATTAGLIE DEL GRAPPA

PREMESSA

L'avversa conclusione della 12ª battaglia dell'Isonzo, con la rottura del fronte italiano a Caporetto ed il conseguente ripiegamento dell'Esercito sul Piave portarono, nel novembre 1917, il Monte Grappa in prima linea a sbarramento del settore montano tra il Brenta e il Piave.

Le truppe italiane, dopo una drammatica ritirata, pervennero alla nuova linea logore e stremate e, malgrado la stanchezza e le gravi condizioni logistiche e tattiche, si prodigarono alacremente per costruire una nuova barriera difensiva, atta ad arrestare definitivamente il nemico che, imbalanzito dal successo, puntava alla totale distruzione dell'Esercito italiano.

La conquista del Grappa, infatti, avrebbe consentito agli austro-ungarici di dilagare nella sottostante pianura veneta e colpire alle spalle il nostro schieramento sul Piave, dal Montello al mare.

Consci dell'importanza del loro compito – «Monte Grappa tu sei la mia Patria» diceva la loro canzone –, i soldati del Grappa, nella prima e nella seconda battaglia difensiva contesero accanitamente ogni palmo di terreno all'irruenza nemica, sino a stroncarne ogni velleità offensiva ed a travolgerla per sempre con la terza battaglia dell'ottobre 1918.

LA BATTAGLIA DI ARRESTO

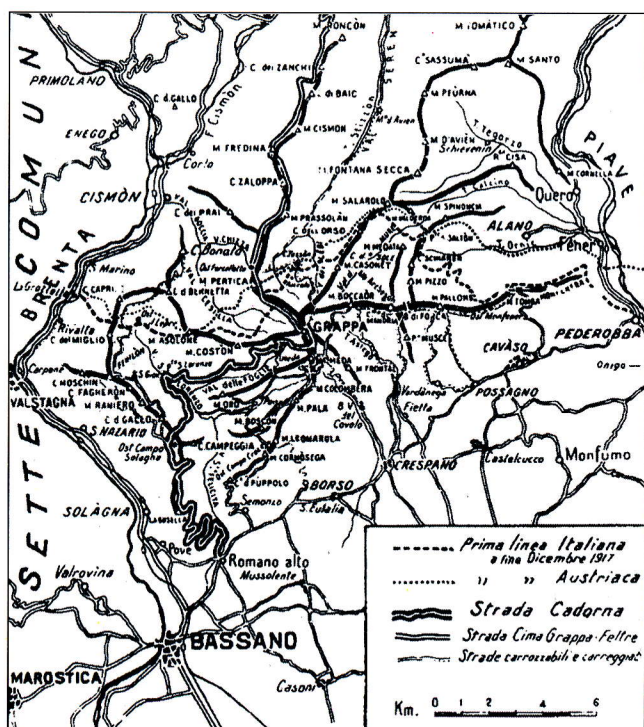
La prima battaglia difensiva – quella di arresto dell'avanzata nemica – si svolse in due fasi: dal 14 al 26 novembre e dall'11 al 21 dicembre 1917.

Gli Austro-ungarici, dopo una massiccia e violenta preparazione di artiglieria, il 14 novembre attaccano in forze le nuove linee avanzate italiane, tra Cismon e Piave; la lotta divenne sempre più aspra e accanita ed il nemico fece ricorso a tutti i mezzi di distruzione in suo possesso e riuscì a sgretolarne le difese avanzate, sia pure a costo di gravissime perdite.

Dal 16 novembre vennero via via coinvolti il M. Tematico, il M. Roncone e il Prasolan; poi, dal 20 novembre, le quote ed i costoni che convergono a raggiera su Cima Grappa; Col Caprile, M. Pertica, M. Fontanasecca, Col della Beretta, M. Salarolo, M. Spinoncia e M. Tomba. Località tutte di cui si leggerà poi il nome inciso sulle stele che fiancheggiano la Via Eroica del Sacratio. Più volte il nemico venne respinto, ma ripeté gli attacchi accanitamente, con forze sempre maggiori.

Il 26 novembre, con un violento combattimento, la brigata “Aosta”, reparti del 94° fanteria e del battaglione alpino “Val Brenta” ricacciarono da Col della Beretta la divisione austro-ungarica “*Edelweiss*” ed ebbe così termine la prima fase della battaglia di arresto. Essa era stata la più dura e la più importante, perché venne sostenuta dai soldati italiani quando non era stata ancora superata la terribile crisi della ritirata.

Nonostante l'accanimento degli attacchi, condotti con netta superiorità di forza, il nemico venne fermato dal disperato eroismo dei nostri soldati. Sul Grappa, come sul Piave, il soldato italiano compì prodigi di valore, superiori ad ogni aspettativa e riuscì a bloccare tutti gli sforzi austriaci per mettere fuori combattimento l'Italia.



Carta schematica del Massiccio del Grappa

Fu solo dopo questa dura prova che, riacquistata la fiducia nelle nostre reali capacità, il 5 dicembre le truppe Alleate affluite in Italia entrarono in linea da Monfenera a Nervesa con il XXXI C.A. francese ed il XIV C.A. britannico. Riordinate le sue forze, l'11 dicembre il nemico riprese con rinnovato vigore l'offensiva: nel vivo della lotta erano ancora Col della Beretta, Col dell'Orso, M. Spinoncia, Col Caprile, M. Asolone.

Nonostante la strenua resistenza italiana, il nemico riuscì a strappare il Valderoa e l'Asolone, giungendo ad affacciarsi sulla piana di Bassano. Ma gli ulteriori attacchi furono ovunque respinti ed il 21 dicembre il nemico fu costretto a desistere da ogni ulteriore tentativo.

La battaglia d'arresto era così vinta.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA

Durante la stasi invernale, l'organizzazione difensiva venne rafforzata con lavori in roccia, trinceramenti, postazioni e reticolari, in previsione di altri e più massicci attacchi.

La sistemazione sul Grappa era assai difficile perché ormai ridotta alle ultime propaggini montane verso la pianura, tanto che il Gen. Conrad ne definì la condizione come «quella di un naufrago aggrappato ad una tavola di salvataggio, per cui sarebbe bastato mozzargli le dita per vederlo annegare». Ma doveva fare i conti con la tenacia e il valore dei soldati italiani.

Venne aperta nella viva roccia, al di sotto della cima del massiccio, la famosa galleria "Vittorio Emanuele III".

L'opera – vero capolavoro d'ingegneria militare – fu dotata di formidabili postazioni di artiglieria in caverna e di sbocchi offensivi per contrattacchi.

Il piano nemico prevedeva di sferrare con una armata – la 11ª – l'attacco principale dagli Altopiani e dal Grappa per giungere, attraverso la piana di Vicenza, alle spalle delle nostre difese sul Piave, che la 5ª e la 6ª Armata austro-ungarica avrebbero attaccato frontalmente.

La grande battaglia, dall'Astico al mare, che prese poi il nome di "Battaglia del Solstizio", si accese nella notte del 15 giugno 1918. Fu improvvisa, ma non inattesa dal nostro Comando Supremo che, avuto sentore delle intenzioni del nemico, riuscì a far scatenare un potente tiro di contropreparazione quasi contemporaneamente a quello di preparazione delle artiglierie nemiche, riducendone sensibilmente gli effetti distruttivi. Sul Grappa, nell'attacco che ne seguì, gli Austriaci, protetti da una fitta nebbia, riuscirono ad irrompere nelle prime linee del IX C.A. e raggiungere Col del Moins e Col Moschin, spingendo pattuglie fino al Ponte San Lorenzo.

Anche al centro, nel settore del VI C.A., il nemico attaccò direttamente Cima Grappa da più direzioni: a destra, nel settore del XXVIII C.A., dopo ripetuti attacchi e contrattacchi, riuscì ad affermarsi sulla linea Solarolo-Valderoa.

Ma la sua irruenza fu subito bloccata e nella giornata successiva, il 16 giugno, i nostri irresistibili contrattacchi riuscirono a ricacciare il nemico da quasi tutte le posizioni conquistate.

Sul basamento della colonna romana collocata a Ponte San Lorenzo, la nostra vittoriosa reazione è ricordata dall'epigrafe: **«Qui giunse il nemico e fu respinto per sempre il 15 giugno 1918».**

Il Comando Supremo, nel citare all'ordine del giorno l'eroico comportamento dell'Armata del Grappa, affermò, nel bollettino di guerra del 18 giugno 1918: **«ciascun soldato, difendendo il Grappa, sentì che ogni palmo del monte era sacro alla Patria!».**

Le 640 medaglie al valor militare concesse per quella battaglia, di cui 486 a soldati semplici, ne sono la luminosa dimostrazione.

La vittoriosa conclusione della battaglia difensiva ebbe un effetto determinante per l'esito della guerra contro l'Impero austro-ungarico.

LA BATTAGLIA OFFENSIVA

Il compito affidato all'Armata del Grappa era quello d'irrompere nel solco feltrino per facilitare l'azione di rottura delle Armate 8ª e 10ª dal Piave verso Vittorio Veneto.

All'alba del 24 ottobre 1918 venne scatenata – questa volta per iniziativa italiana – la terza battaglia del Grappa.



**Il Comandante è tornato per sempre tra i suoi soldati:
tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino**

La battaglia, preceduta dal violento tiro di preparazione della artiglieria, si sviluppò su Asolone, Cima Pertica, Osteria del Forcelletto, Prassolan e Valderoa, dove l'impeto vennero raggiunti importanti successi, nonostante la tenace difesa ed i ripetuti contrattacchi mossi dal nemico il 27 e 28 ottobre, contro il Pertica ed il Valderoa.

Il 29 ottobre la 4ª Armata, in concomitanza della grande battaglia offensiva del Piave, balzò avanti in tutti i settori, irrompendo come una valanga sul nemico e travolgendo ogni residua resistenza.

Alle ore 15 del 3 novembre (ora dell'armistizio) l'Armata aveva raggiunto la linea Borgo in Val Sugana – Fiera di Primiero in Val Cismon.

La battaglia era vinta! L'Armata del Grappa aveva bene assolto il compito che la Patria le aveva affidato.

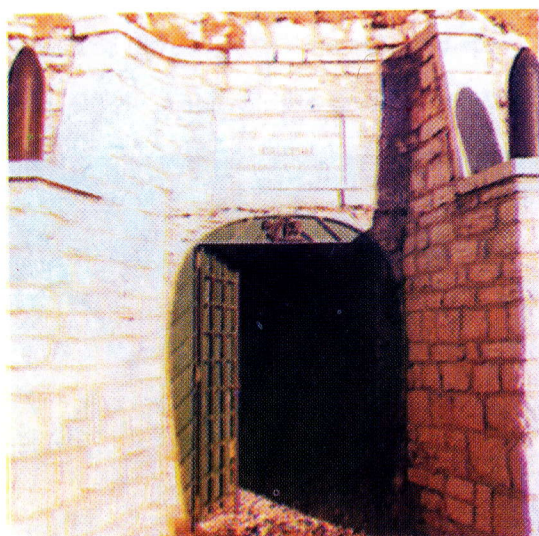
LA ZONA MONUMENTALE DEL GRAPPA

Istituita con Decreto Legge del 29/10/1922, n. 1386 e successivi Decreti Ministeriali del 14/12/1967 e 11/12/1973, si estende al di sopra della quota 1.700 metri, con lo sperone della "Nave". Oltre al Sacrario vero e proprio, essa comprende la Galleria "Vittorio Emanuele III", la Caserma "Milano" e la Casa "Armata del Grappa".

GALLERIA "VITTORIO EMANUELE III"

È un'opera di fortificazione militare veramente grandiosa, realizzata in 10 mesi, a partire dal novembre 1917. Fu progettata dal Col del Genio Nicola Gavotti per potenziare la difesa del massiccio del Grappa.

Ha uno sviluppo in galleria di circa 5 Km., consta di un braccio principale di m. 1.500, da cui si irradiano numerosi rami secondari, verso le postazioni dei pezzi di artiglieria e delle mitragliatrici, gli osservatori e gli sbocchi per sortite controffensive.



L'ingresso della Galleria "Vittorio Emanuele III"



Cippo che ricorda i 600 Partigiani caduti sul Grappa nel periodo 1943-1945

Per realizzare la galleria, ricavata al di sotto della Cima Grappa, alta m. 3 e larga da 1,80 a 2,50 m., fu necessario asportare circa 40.000 m.c. di roccia impiegando 24 perforatrici meccaniche. Essa venne armata e dotata di impianti tecnici e logistici tali da consentire ai reparti in caverna (circa 15.000 uomini con 72 cannoni e 70 mitragliatrici) la vita ed il combattimento per lungo tempo.

Gli approntamenti difensivi della galleria concorsero efficacemente ad assicurare il possesso dell'importante massiccio nel corso della seconda e della terza battaglia del Grappa.

Oggi solo parte del braccio principale, adeguatamente illuminato, è normalmente visitabile. Accanto all'ingresso della galleria sorge il cippo che ricorda i 600 Partigiani caduti sul Grappa nel periodo 1943-1945.

STRADA "CADORNA"

La "Strada Cadorna" è tra le maggiori opere militari della zona: da Bassano, per Osteria del Campo, consente di raggiungere rapidamente la vetta del Grappa a quota 1.776.

Venne fatta costruire nel 1916 dal Generale di cui porta il nome. Si rilevò di eccezionale importanza strategica per l'organizzazione difensiva e logistica del sistema di difesa dell'intero massiccio.

CASERMA "MILANO"

Venne costruita durante la guerra per alloggiarvi il personale addetto ai lavori stradali e di fortificazione del Grappa.

Addossata alla parete rocciosa, consentiva agli occupanti di raggiungere direttamente la galleria "Vittorio Emanuele III" per mezzo di un cunicolo.

L'edificio è ora adibito a Museo Storico.

SALA VISIONE DOCUMENTARI

Si trova nell'edificio adiacente alla Caserma Milano. Periodicamente o a richiesta delle comitive vengono proiettati documentari cinematografici dell'epoca, che illustrano sinteticamente la guerra 1915-1918 nel settore montano.

CASA "ARMATA DEL GRAPPA" E RIFUGIO BASSANO

Il grandioso rifugio costruito sul Grappa, dispone di: Bar, Ristorante e sala colazione al sacco.

Telefono n. 0423-53101



Casa "Armata del Grappa"



La Canzone del Grappa

Parole di G. de Poma

Musica di A. Maneghetti

